

« capitalismo » « borghesia » « proletariato » e via dicendo, parole per lo più prive di qualunque precisa significazione economica; modo però, dal quale profondamente dissentono appunto molti degli economisti, che con amore e candore cercano di penetrare dentro nei più riposti moventi dell'azione economica degli uomini.

*
*
*

Le quali cose dette intorno ad una dottrina, vecchia appena di alcuni decenni ed oggi già così remota dal nostro spirito, spiegano la mia avversione verso quei sapienti, i quali, indugiandosi a ricercare le cause economiche della odierna guerra europea — indagine perfettamente legittima, quando la si compia modestamente persuasi di andare alla scoperta di una parte sola, di una parvenza, forse fuggevole, della complessa verità — affermano senz'altro che essa fu determinata dal bisogno dell'Inghilterra di impedire il crescere rigoglioso dei rivali tedeschi nelle industrie e nei traffici o della Germania di elevare viemmaggiormente la propria fortuna economica sulla rovina dell'economia britannica.

Quelli che così discorrono partono, necessariamente, sebbene inconsapevolmente, da una premessa: che gli industriali ed i commercianti dei due paesi avversari siano capaci di ragionare intorno alla utilità ed alla possibilità di conseguire il fine propostosi, che essi sappiano fare i loro conti intorno ai costi ed ai profitti dell'opera desiderata di distruzione dell'economia avversaria e finalmente che essi sappiano distinguere fra effetti immediati ed effetti remoti delle proprie azioni.

Queste son premesse necessarie, ove non vogliasi ammettere che i moventi bellici di distruzione delle economie inglesi o tedesche fossero peculiari a coloro che non sanno fare ragionamenti economici, che non partecipano alla direzione delle imprese industriali e commerciali ed attendono a scrivere spropositi su per le gazzette quotidiane, allo scopo di solleticare le passioni e le ingordigie delle folle analfabete. Può darsi ed è anzi probabile che così sia: che cioè gli unici ad immaginare la convenienza e la possibilità di distruggere, colla guerra, le industrie ed i commerci dei paesi avversari siano precisamente stati coloro che non furono mai a capo di intraprese economiche, che coi teoremi economici ebbero mai sempre scarsissima familiarità, che conobbero unicamente l'industria dello scrivere articoli desiderati e pregiati per la rispondenza momentanea alle mille e mille passioni, nobili e sordide, elevate e basse, ideali e materiali, tumultuanti nel cuore degli uomini. Ma è chiaro che così non si scrive la teoria delle cause economiche